

Si ringraziano:

Furcht pianoforti



www.furcht.it

Bizzi Italy



e gli allievi dei corsi di *Tecnologia audio* e *Fotografia di scena*
dell'Accademia Teatro alla Scala



14
16
18
Giugno

AMA il **Festival**
2010

Sala da Ballo
Villa Belgiojoso Bonaparte - Milano
ore 19,00 - **ingresso libero**

Nicola Ressmann, nato a Milano nel 1985, dopo gli studi classici ha frequentato l'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano, dove si è laureato in Economia dell'arte, della cultura e della comunicazione, specializzandosi in Economia dei mercati internazionali e delle nuove tecnologie. Durante gli anni di frequenza universitaria ha vinto una borsa di studio Erasmus per frequentare la Queen Mary University and Westfield College di Londra e, tornato in Italia, ha effettuato un tirocinio presso il Laboratorio di tecnologie e didattica della Scuola di Amministrazione Aziendale dell'Università Bocconi. Ha collaborato con lo *Studio Grassi* di Milano nell'ambito delle pubbliche relazioni e organizzazione di eventi e, attualmente, collabora alla realizzazione dei programmi di sala per i concerti della rassegna *Gli Incontri Europei con la musica* di Bergamo. Spinto dalla passione e dall'interesse per la musica, si è recentemente iscritto alla facoltà di Musicologia dell'Università degli Studi di Milano, dedicandosi contemporaneamente allo studio del pianoforte con T. Moneta.

AMA il Festival **2010**

Lunedì **14** giugno

DEDICHE ROMANTICHE

Musiche di F. Schubert e J. Brahms

Mercoledì **16** giugno

COLORI DELLA NAPOLI BAROCCA

Musiche di F. Mancini, A. Scarlatti, D. Scarlatti

Venerdì **18** giugno

UN SALOTTO

NELLA VIENNA DI FINE OTTOCENTO

Musiche di W. A. Mozart, L. Spohr, F. Schubert e J. Brahms

Qualche nota introduttiva...

Villa Belgiojoso Bonaparte

La villa fu costruita per Lodovico Barbiano di Belgiojoso tra il 1790 e il 1796 su progetto di Leopoldo Pollack, architetto d'origine viennese, allievo e collaboratore dell'*Imperial Regio Architetto* di Milano Giuseppe Piermarini. L'architettura neoclassica della villa è caratterizzata da una disposizione razionale di spazi e volumi in un corpo sviluppato su quattro livelli: sotterraneo, piano terra, piano nobile e mezzanino.

Nella parte frontale, l'edificio si sviluppa in due ali laterali che racchiudono il cortile d'onore, mentre sul retro un elegante prospetto, articolato da colonne scanalate, è arricchito da bassorilievi e statue raffiguranti soggetti e temi mitologici.

Il destino pubblico della Villa è legato all'Unità d'Italia, in seguito alla quale l'edificio fu destinato a sede delle collezioni d'arte moderna della città.

Accademia Teatro alla Scala

L'Accademia del Teatro alla Scala forma tutte le figure professionali legate allo spettacolo dal vivo. Divisa in quattro dipartimenti - Musica, Danza, Palcoscenico-Laboratori, Management - offre percorsi formativi di altissimo livello. Gli allievi maturano le proprie competenze lavorando al fianco dei più qualificati esperti del settore e dei migliori professionisti del Teatro alla Scala. L'iter didattico si conclude ogni anno con il "Progetto Accademia", opera inserita nel cartellone scaligero. Particolare rilievo rivestono inoltre i Progetti speciali, innovativi progetti di ricerca sostenuti dalla Comunità Europea, realizzati in collaborazione con autorevoli istituzioni in Italia e all'estero. Infine, l'Area didattica e divulgazione, recentemente istituita, promuove programmi ed iniziative volte a diffondere e trasmettere la cultura teatrale e musicale, attraverso guide all'ascolto, laboratori musicali, visite guidate, incontri con artisti e musicisti.

Dal 2006 studia presso la Scuola di Canto Corale "Costanzo Porta" e, in qualità di corista dell'omonimo coro diretto da A. Greco, ha partecipato a numerose produzioni, alcune delle quali in collaborazione con noti ensembles specializzati nel repertorio antico (Orchestra Barocca di Venezia, Accademia Bizantina, Ensemble Dolce & Tempesta), esibendosi all'interno di prestigiose rassegne concertistiche quali il *Festival Monteverdi* di Cremona, il *Festival Pergolesi Spontini* di Jesi e *Musica e Poesia a San Maurizio* di Milano. Attualmente studia canto sotto la guida del soprano francese F. Ogéas e collabora con l'ensemble *La Risonanza* di F. Bonizzoni, occupandosi del settore amministrativo-organizzativo e di alcune ricerche musicologiche.

Marco Pisasale, nato a Treviso nel 1983, dopo gli studi scientifici ha frequentato la Facoltà di Lettere dell'Università di Padova, dove ha conseguito – con il massimo dei voti e la lode - il diploma di laurea triennale in Storia e Tutela dei Beni Culturali con una tesi sui recenti studi riguardo l'opera *Turandot* di Giacomo Puccini. Si è successivamente specializzato presso la Facoltà di Musicologia di Cremona, dove si è recentemente laureato, *cum laude*, con una tesi sull'influenza del jazz nella seconda sinfonia di Bernstein. Per la redazione della tesi ha svolto ricerche presso la Humboldt Universität di Berlino, grazie ad una borsa di studio *Erasmus*. Da diversi anni si dedica allo studio del pianoforte e della composizione sotto la guida di G. Catania. Si è esibito come pianista blues e jazz in Italia e all'estero, registrando due CD con l'ensemble "Relic Blues Band". Ha svolto, inoltre, attività didattica presso l'associazione musicale *Blue Note Music* della sua città, e attualmente collabora con l'Associazione Musicale *F. Manzato* di Treviso, occupandosi della preparazione e presentazione di concerti e di lezioni-concerto dedicate agli studenti.

Nel 2009 ha conseguito a pieni voti la laurea magistrale in Musicologia presso la Facoltà di Cremona, con trascrizione ed edizione di una stampa seicentesca milanese di Salmi per doppio coro. Nello stesso anno è stata rappresentante in Italia dell'agenzia belga per artisti *Love2Arts*. Al momento sta svolgendo ricerche su "Reperti musicali di Cremona antica" e su "Tarsie quattrocentesche a soggetto musicale", come contributi ad una prossima pubblicazione.

Katiuscia Manetta, nata a Prato, dopo la maturità classica si è laureata con il massimo dei voti e lode in Discipline dell'Arte, Musica e Spettacolo presso l'Università degli Studi di Bologna. Parallelamente ha studiato pianoforte con S. C. Yang e D. Rivera, frequentando inoltre le masterclass di D. Rivera, presso l'Accademia "G. Caccini" di Montopoli Valdarno (Pi), e di O. Maione, presso il Campus Internazionale di Musica e Danza di Taormina (Me). Dal 2006 al 2008 ha collaborato con l'emittente *TV Prato 39* come speaker del notiziario. Ha partecipato, nel biennio 2007/2008, alla realizzazione dei programmi di sala del Festival "I Grandi appuntamenti della Musica" di Arezzo, organizzato da *Ente Filarmonico Italiano*, e alla redazione del magazine "Il Filarmonico". Nel 2008 ha curato l'ufficio stampa del Festival Internazionale di Musica "Notturmi al castello", tenutosi ad Impruneta (Fi). Dal 2007 collabora con l'associazione concertistica *Amici della Musica di Firenze onlus*, occupandosi della catalogazione dell'archivio storico e della promozione d'iniziativa musicali rivolte alle giovani generazioni. Svolge, inoltre, attività didattica per l'associazione *Microjazz* di Prato.

Simone Milesi, nato a Milano, dopo gli studi classici si è laureato in Musicologia presso la Facoltà di Musicologia (Università degli Studi di Pavia con sede a Cremona). Parallelamente ha intrapreso lo studio della chitarra classica con M. Staffini ed E. Pasquali, frequentando anche le masterclass di L. Lucini a Salò e di P. Villa a Cremona. Nel 2003 ha cominciato lo studio del canto e l'attività di corista.

Corso di formazione post diploma per l'Attività Musicale Autonoma e l'Autoimprenditorialità (AMA)

Il corso è rivolto a giovani musicisti e musicologi e ha l'obiettivo di fornire, assieme alle necessarie competenze organizzative, gestionali e legislative, le competenze culturali e artistiche indispensabili per la professione di musicista e per ideare e realizzare progetti musicali. Le lezioni sono ideate e costruite per promuovere una politica culturale che intervenga nella realtà sociale attraverso iniziative e progetti di spessore artistico. Il corso mira, inoltre, a fornire gli strumenti necessari per coltivare la passione per il lavoro di trasmissione della bellezza e della conoscenza della musica, anche attraverso la ricerca di soluzioni che avvicinino i giovani al mondo dello spettacolo dal vivo, così da formare una nuova platea di spettatori e rispondere al problema dell'invecchiamento del pubblico.

AMA_{il}Festival

Con l'ideazione e l'organizzazione di una rassegna musicale presso Villa Belgiojoso Bonaparte, gli allievi del corso di formazione per *l'Attività Musicale Autonoma e l'Autoimprenditorialità* (abbreviato in AMA, da cui il titolo della manifestazione) intendono promuoversi - cogliendo la generosa offerta di un contesto così prestigioso - e insieme promuovere l'attività di giovani musicisti e giovani operatori del settore musicale, fornendo loro l'occasione per un'importante esperienza professionale. L'evento, infatti, permette agli studenti di confrontarsi con tutte le fasi di progettazione e gestione di una manifestazione musicale: dall'ideazione del programma artistico all'organizzazione, dalla preparazione della pubblicità alla presentazione dal vivo dei concerti.

Lunedì 14 giugno 2010

DEDICHE ROMANTICHE

F. Schubert, *Fantasia in fa minore per pianoforte a quattro mani*
op. 103, D 140
(Allegro molto moderato – Andante – Allegro - Tempo I)

J. Brahms, *Variazioni su tema di Schumann op. 23*

Thema
Var. I: *L'istesso Tempo. Andante molto moderato*
Var. II
Var. III
Var. IV
Var. V: *Poco più animato*
Var. VI: *Allegro non troppo*
Var. VII: *Con moto. L'istesso tempo*
Var. VIII: *Poco più vivo*
Var. IX
Var. X: *Molto moderato, alla marcia*

del suono presso la scuola EMIT-Fetrinelli, stimolata dalla passione e dall'interesse per la musica elettronica, si è iscritta al master di Ingegneria del suono presso l'Università di Tor Vergata a Roma.

Marta Crippa è nata a Seriate (Bg) nel 1986. Dopo il diploma di liceo socio-psico-pedagogico, si è laureata con lode in Musicologia presso l'Università degli Studi di Pavia, con una tesi in paleografia musicale bizantina. In seguito ha svolto un tirocinio presso il Monastero di S. Maria di Grottaferrata (Roma), studiando le trascrizioni di Padre Tardo. Fin dagli anni del liceo si è interessata di didattica e animazione musicale per disabili, partecipando a laboratori sul metodo *Orff* tenuti da G. Piazza. Dopo un tirocinio presso una scuola dell'infanzia e una relazione finale dal titolo "Music-abile", ha ottenuto la qualifica di *Operatore Socio Assistenziale per Disabili* presso l'Istituto Cortivo di Padova. Ha frequentato, inoltre, un corso di perfezionamento in psicologia della musica presso l'Università degli Studi di Pavia. Attualmente è iscritta al corso di laurea specialistica in Musicologia e sta svolgendo un tirocinio presso l'Ufficio Ricerca Fondi Musicali della Biblioteca Nazionale Braidense e presso la biblioteca del Conservatorio di Milano, occupandosi di catalogazione di risorse antiche, moderne e musicali (a stampa e manoscritte), digital library e semantic web.

Stella Maria Fabbiano, nata a Bergamo nel 1983, ha studiato violino a Treviglio (Bg) sotto la guida di E. Magri. Nel 1998 ha collaborato con l'emittente bergamasca *Radio Alta*, come ideatrice, curatrice e speaker di *Diabolus in musica*, rubrica settimanale di musica classica destinata agli adolescenti. Nel 2000 ha partecipato alla masterclass di O. Pogorelova presso i corsi di perfezionamento dell'Accademia di S. Cecilia a Portogruaro (Ve). Ha lavorato, inoltre, con il gruppo "Teatro Fragile" di Treviglio (Bg), in qualità di arrangiatrice ed esecutrice delle musiche di scena per gli spettacoli *Una storia del Parlasterie* e *Fabulastre*. Dal 2005 al 2008 ha lavorato come segretaria di produzione presso la *Fondazione Stradivari* di Cremona.

Barbara Babić, nata a Mali Lošinj (Croazia) nel 1987, ha iniziato gli studi musicali all'età di sette anni presso l'associazione musicale *I Minipolifonici* di Trento, diplomandosi in pianoforte nel 2006 sotto la guida di A. Cramerotti. Si è esibita in veste di solista e camerista in numerose città italiane ed estere. Nel luglio 2009 si è laureata in Scienze dei Beni Musicali presso l'Università degli Studi di Trento, con una tesi di ricerca sulla compositrice tedesca Josephine Lang. Ha seguito corsi di didattica, musicoterapia e pedagogia musicale con i docenti S. Martinet, D. Vineis, M. Sanna, V. Iadeluca e G. Angeli. Nell'ambito della ricerca musicologica si è dedicata allo studio dell'archeologia musicale (in particolare nell'area vesuviana) in collaborazione con il prof. Roberto Melini del Conservatorio "F. A. Bonporti" di Trento. Dal 2009 è docente di Storia della musica presso l'Università della Terza Età di Trento. Attualmente si occupa di uno studio sulla musica dell'area istriana, in vista di una pubblicazione, ed è iscritta al primo anno del corso di laurea magistrale in Musicologia presso l'Università degli Studi di Milano.

Valentina Bertolani è nata a Milano nel 1984. Durante l'infanzia ha iniziato a studiare pianoforte, dedicandosi - in seguito - anche allo studio del saxofono e della composizione. Terminati gli studi classici, ha conseguito la laurea triennale e la laurea specialistica in Musicologia presso l'Università di Pavia, occupandosi della produzione musicale contemporanea romana degli anni Sessanta, con particolare attenzione alla produzione del Gruppo di Improvvisazione Nuova Consonanza. Nel corso dei suoi studi ha collaborato con il Museo "Emanuele Luzzati" di Genova, nell'ambito della mostra "Emanuele Luzzati - L'opera lirica del 900", e con la Biblioteca Braidense presso l'Ufficio Ricerca Fondi Musicali. Spinta dall'interesse per forme di spettacolo alternative, ha partecipato ad alcune performance di teatro di strada d'avanguardia, in Italia, con il gruppo di improvvisazione SetteNote, e in Croazia, grazie ad un'iniziativa promossa dal Service Civil International. Dopo aver frequentato con profitto un corso di Tecnico



Federico Porcelli e Daniela Valle, *pianoforte*

Presentano:
Barbara Babić e Stella Maria Fabbiano

Federico Porcelli si è diplomato in pianoforte - con il massimo dei voti e la lode - presso il Conservatorio di Milano, sotto la guida di P. Bordini; ha poi conseguito, presso il Conservatorio di Brescia, i diplomi in composizione, studiando con B. Bettinelli, e in organo e composizione organistica con W. Zaramella. Ha frequentato la *Scuola Superiore Internazionale* del Trio di Trieste per musica da camera e si è poi perfezionato con L. Schieppati. Ha seguito corsi tenuti da P. Badura-Skoda, A. Ciccolini e B. Petruschansky, e ha ottenuto numerosi premi in concorsi nazionali ed internazionali. Nel 2010 ha conseguito il *Diploma Accademico di II livello* - con 110 e lode - presso l'Istituto Musicale Pareggiato "C. Monteverdi" di Cremona. Dal 2002 è direttore della Corale *S. Giovanni Battista* di Cernusco L. e, dal 2004, del Coro Polifonico dell'Accademia "A. Mozziati" di Mezzago. In collaborazione con l'attore R. Farina ha eseguito, nelle principali città italiane, la fiaba musicale *Il principe felice* (propria riduzione per pianoforte e voce recitante su musica originale di S. Amato). Nell'ottobre 2008 ha collaborato come secondo pianista con il *Thomas Christian Ensemble* di Vienna per l'esecuzione della *Quarta Sinfonia* di Mahler. È docente di pianoforte presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Monteverdi" di Cremona, il Centro Studi e Cultura Musicale di Lomagna (Lc), di cui è il direttore, il Centro Studi Musicali "Euphonia" di Cavernago (Bg) e l'Accademia "A. Mozziati" di Mezzago (Mi).



Gli allievi AMA:

divisione dei compiti per la realizzazione della rassegna

Direttore generale: Nicola Ressmann

Direzione artistica:

Katuscia Manetta, *coordinatrice*

Marta Crippa

Roberta Pacifico

Daniela Valle

Produzione:

Marco Pisasale, *coordinatore*

Gian Francesco Amoroso

Simone Milesi

Liudmila Zhiltsova

Comunicazione:

Stella Maria Fabbiano, *coordinatrice*

Barbara Babić

Valentina Bertolani

Lorenzo Lio

Chiara Margarita

Coordinamento corso AMA:

Andrea M. Grassi

Antonella Cagnano

Daniela Valle, nata a Pompei (Na), dopo la maturità classica si è laureata con il massimo dei voti in Lettere antiche e successivamente in Musicologia presso l'Università degli Studi di Pavia, con una tesi sperimentale di ricerca sul campo sull'underground musicale giovanile cremonese. È stata relatrice all'incontro sulla *popular music* organizzato dalla IASPM italiana presso il Dipartimento di Arte Musica e Spettacolo dell'Università di Torino. Ha studiato pianoforte con V. De Vita e M. Lengyel, esibendosi in rassegne concertistiche e teatrali del centro Italia. Diplomatasi in pianoforte, ha intrapreso la specializzazione cameristica, in formazione di duo pianistico, presso la *Scuola Internazionale di Musica da camera* del Trio di Trieste, con maestri quali D. De Rosa, M. Jones, E. Bronzi e R. Zanettovich.

Dopo aver collaborato con l'Archivio Etnografico di Storia Sociale della Regione Lombardia e con l'associazione *Händel* di Milano, si è iscritta al corso professionale sulle tecniche di recitazione presso l'Agenzia Formativa di Cremona.

Attualmente svolge attività didattica di teoria e prassi strumentale presso l'Università Popolare della LiberEtà di Cremona.

FRANZ SCHUBERT

(Vienna, 31 gennaio 1797 – 19 novembre 1828)

Fantasia in fa minore per pianoforte a quattro mani op. 103, D 140 (1828)

«L'ultima novità a Vienna è che Beethoven darà un concerto in cui presenterà la sua nuova Sinfonia, tre parti della sua ultima Messa e una nuova Ouverture. Se Dio lo permette, anche io ho intenzione di organizzare un evento del genere, l'anno prossimo».

(Schubert a Kupelwieser, lettera del 31 marzo 1824)

Al principio del 1828 Schubert si dedicò ad organizzare un concerto di beneficenza, comprendente nella programmazione solo suoi pezzi nuovi; se l'evento avesse avuto il successo sperato, egli sapeva bene che il suo nome sarebbe divenuto finalmente celebre in tutte le sale da concerto d'Europa. L'idea gli era già balenata qualche anno prima, come egli stesso rivela all'amico Kupelwieser; ma se "produrre nuova musica per lui era quasi un gioco, autoprodursi non era altrettanto facile".

La pressione che gli veniva da questo evento lo rese continuamente insoddisfatto del suo lavoro ed estremamente pignolo nelle sue revisioni.

Fra i brani in programma avrebbe anche voluto includere una fantasia per pianoforte a quattro mani, cominciata già nel gennaio di quell'anno, ma all'ultimo non la ritenne abbastanza perfetta per essere inserita nel concerto, sebbene l'avesse già inclusa in un elenco di pezzi finiti - e pronti da editare - stilato in una lettera, datata febbraio 1828, indirizzata all'editore Schott.

La *Fantasia* - che in frontespizio è dedicata dallo stesso Schubert alla contessa Karoline Esterházy de Galantha - fu infine eseguita per la prima volta il 9 maggio 1828 dallo stesso compositore, in duo con

Il *Lied der Mignon*, fu composto da Schubert nel gennaio del 1826 e pubblicato l'anno seguente dall'editore Diabelli all'interno del ciclo *Gesänge aus "Wilhelm Meiser"* op. 62, che comprende 4 Lieder composti su altrettante poesie tratte dal "Wilhelm Meister" di Goethe. Il tema centrale della composizione è la struggente solitudine cantata da Mignon. Il suono sommesso e dolente del pianoforte sottolinea lo stato d'animo della protagonista che, sola e priva di gioia, anela il suo amore ormai lontano. Questo Lied è solo uno dei tanti che Schubert compose su versi di Goethe; l'ammirazione nutrita nei confronti del poeta tedesco era tale che nel 1820 Schubert gli inviò un quaderno con le composizioni scritte sulle sue liriche, sperando di potergli dedicare la sua opera.

Nell'ottobre del 1828, un mese prima della morte, Schubert, compose *Der Hirt auf dem Felsen*, vero e proprio *unicum* nella sua produzione liederistica. Per questo Lied, scritto per voce, clarinetto e pianoforte, Schubert utilizzò i versi di due autori diversi - il poeta della *Schöne Müllerin* e della *Winterreise*, Wilhelm Müller e la poetessa della *Rosamunde* Helmina von Chézy - confezionando una sorta di miscellanea. L'ibridismo della composizione consentì a Schubert di mettere in evidenza le potenzialità delle due parti: nella prima, più intimistica, il pastore evoca con il suono caldo e incantatore del clarinetto luoghi lontani; nella seconda, più gioiosa, l'arrivo della primavera preannuncia un rassicurante lieto fine sottolineato dai virtuosistici arabeschi del clarinetto.

Note a cura di Katuscia Manetta

FRANZ SCHUBERT

(Vienna 31 gennaio 1797 – Vienna 19 novembre 1828)

Lied der Mignon op. 62 n. 4, D 877 (1826) **Der Hirt auf dem Felsen, per soprano, clarinetto e** **pianoforte, op. 129, D 965 (1828)**

«Per me Schubert era e rimarrà un genio, che mi accompagna fedelmente attraverso la vita così come essa è, con le sue melodie, ogni volta appropriate, agitate o quiete, mutevoli ed enigmatiche, tristi e piene di luci.»

Nel 1856 lo scrittore Moritz Bermann pubblicò una favola intitolata *Der Liederfürst*, ‘Il Principe del Lied’. Il principe in questione era Franz Schubert e l’appellativo conferitogli, in merito alla sua innumerevole produzione liederistica, suonava come il riconoscimento dovuto al compositore che più di ogni altro aveva concentrato i propri sforzi creativi nel mettere in musica i versi della tradizione letteraria germanica. Prima di Schubert il Lied era stato considerato un genere minore, una composizione senza grandi pretese artistiche, un accompagnamento musicale a un testo poetico; Schubert si accostò a questo genere scegliendo le opere letterarie senza alcun pregiudizio di valore, fossero esse scritte dai maggiori poeti dell’epoca così come da poeti sconosciuti. Il Lied, linfa vitale del suo genio creativo, occupò un posto di enorme rilievo, per qualità e quantità, all’interno della sua vasta opera. Più di 600 composizioni distribuite nell’arco di tempo tra l’adolescenza e la maturità, dove la voce del pianoforte e quella umana si fondono in un legame indissolubile senza alcuna gerarchia, come aveva scritto il poeta Grillparzer:

«Schubert fece risuonare la poesia e parlare la musica. Non padrona e non serva».

l’amico Franz Lachner, alla presenza di Bauernfeld; fu poi stampata postuma nel 1829, non più da Schott ma da Diabelli.

Schubert sperimentò già da giovane la composizione per duo pianistico, tuttavia l’abbandonò per un certo periodo di tempo, riscoprendola poi proprio negli anni in cui fu maestro della giovane contessa Esterhàzy, quelli trascorsi presso il castello di Zsélez, e da quel momento non abbandonò mai questo genere - che trovava anche maggior interesse presso gli editori, essendo di più facile consumo.

Note a cura di Stella Maria Fabbiano

JOHANNES BRAHMS

(Amburgo, 7 maggio 1833 – Vienna, 3 aprile 1897)

Variazioni a quattro mani su un tema di Robert Schumann, op. 23 (1861)

«Maestro onorato, lei mi ha dato una tale felicità che non sono in grado di ringraziarla con semplici parole. Dio voglia che con le mie opere possa dimostrarle quanto il suo affetto e la sua bontà mi hanno stimolato e incoraggiato».

Fu attraverso le *Variazioni per pianoforte a quattro mani su un tema di Robert Schumann op. 23* che Johannes Brahms omaggiò, a pochi anni dalla sua scomparsa, colui che fu senza dubbio il suo più grande maestro ed amico: Robert Schumann.

Il tema d'avvio attorno al quale si sviluppano le dieci variazioni consiste nel famoso *Geister-Thema* (tema degli spiriti, detto anche 'Ultimo pensiero'), un'idea che Schumann sostenne di aver udito tra le allucinazioni della follia nella notte del 17 febbraio 1854, e che pensò fosse stata inviata dal cielo - tramite degli spiriti - da Schubert e Mendelssohn.

Contrariamente ad altre opere concepite per esecuzioni pubbliche, le *Variazioni brahmsiane* sono destinate al piacere di suonare tra le mura domestiche, come amavano fare Robert, sua moglie Clara e Johannes nel loro tempo libero.

Dedicate a Julie Schumann, terza figlia di Robert, queste *Variazioni* contengono chiari riferimenti ad opere sue e di Clara, dimostrando l'abilità compositiva di Brahms sia nel ricalcare lo stile del maestro scomparso, sia nel modellare - in maniera sempre originale - il materiale musicale. Si passa, infatti, dalle sonorità della prima e dell'ottava variazione, che conservano l'atmosfera del tema centrale, alla scrittura quasi orchestrale della seconda e della terza; dalla cupa tristezza della quarta, al virtuosismo della sesta e della nona, alla

«Quest'estate, durante il suo soggiorno a Ischl, Johannes Brahms ha scritto due sonate per clarinetto e pianoforte. [...] Le sonate, la prima in fa minore e la seconda in mi bemolle maggiore, sono meravigliose e faranno enorme sensazione».

Nei primi giorni di novembre, Brahms e Mühlfeld - ospiti a casa Schumann - eseguono più volte le due nuove sonate.

Il 10 novembre Ferdinand Schumann, nelle sue memorie, scrive:

«Di sera, Brahms condusse con sé a cena Mühlfeld; l'artista era appena arrivato da Meiningen. Per la prima volta ascoltammo le nuove sonate per clarinetto. Brahms sedette al pianoforte, mia nonna sedette alla sua destra per voltare le pagine. Dopo ogni movimento espresse il suo entusiasmo. Allora Brahms chiese: "Avanti ancora?", e continuò a suonare annuendo felicemente. [...] Queste Sonate echeggiarono per la prima volta a Francoforte».

Note a cura di Marta Crippa

JOHANNES BRAHMS

(Amburgo, 7 maggio 1833 – Vienna, 3 aprile 1897)

Sonata per clarinetto e pianoforte in fa minore op. 120, n. 1 (1894)

Nonostante Brahms avesse più volte manifestato l'intenzione di smettere di comporre, il clarinettista Richard Mühlfeld lo sollecitò a scrivere, nell'estate 1894, due sonate per clarinetto e pianoforte. Da quanto scrive nelle sue memorie Ferdinand Schumann, nipote di Clara e Robert Schumann, sappiamo che

«a proposito del clarinetto, Brahms riteneva che il suo suono si adattasse al pianoforte meglio degli archi. [...] Quale strumento solista e nella musica cameristica, il clarinetto dovrebbe essere coltivato molto di più di quanto non lo sia stato finora».

Venuta a conoscenza di queste nuove composizioni, l'8 settembre Clara Schumann gli scrive:

«Anzitutto lascia che ti ringrazi [...] per la tua cara lettera che mi ha dato la gioia di avere ancora tue notizie, che non hai mantenuto i tuoi propositi e che ci dobbiamo attendere ancora qualcosa di magnifico, in particolare si deve fare al clarinettista una cornice d'oro».

Anche l'amico violinista Joseph Joachim dimostra tutta la sua ammirazione per il clarinettista e il 15 ottobre scrive a Brahms:

«E' veramente magnifico sapere che Mühlfeld ti ha stimolato a scrivere nuove musiche da camera».

Intanto, il 28 settembre l'Allgemeine Musik-Zeitung annuncia:

cantabilità della quinta e della settima. A chiudere l'opera una decima variazione, che ha l'andamento di una solenne marcia funebre in cui risuona - con desolata tristezza - il *Geister-Thema*. Proprio con le ultime note scritte da Schumann si chiude quello che si può considerare uno dei più commoventi addii musicali di un allievo al suo maestro.

Note a cura di Barbara Babić

Mercoledì 16 giugno 2010

COLORI DELLA NAPOLI BAROCCA

F. Mancini, *Sonata XII in sol maggiore per flauto e basso continuo*
(Allegro - Adagio - Allegro - Andante - Allegro)

A. Scarlatti, *Dalla Cantata per soprano e basso continuo*
"Io son pur solo": *Recitativo e Aria "Sono Amante"*

D. Scarlatti, *Sonata per clavicembalo in mi maggiore K 215-L. 323*
(Andante)

Sonata per clavicembalo in mi maggiore K 216-L. 273
(Allegro)

A. Scarlatti, "Ardo è ver per te d'amore"
Cantata per soprano, flauto e basso continuo

Il ciclo è costituito da poesie che dipingono tipiche atmosfere romantiche, come quelle legate alla primavera, alla natura e allo struggimento (il titolo del terzo brano – *Sensucht* – è una parola chiave dell'estetica del romanticismo): mentre *Sei still mein Herz* racconta della rassegnazione di un amore non corrisposto, *Zwiegesang* e *Wiegenlied* – la cui melodia è costruita su tre note - esprimono il sapore popolare caratteristico del lied tedesco. Di opposto carattere sono l'introspeffivo *Das heinliche Lied*, dove sprazzi di serenità interrompono il generale clima di dolore, e *Wach auf!*, che celebra l'amore, accostandolo al risveglio della natura. Tra gli autori dei testi spiccano Robert Reinick, librettista della *Genoveva* di Schumann, e Hoffmann von Fallersleben, artefice del testo dell'inno nazionale tedesco.

Note a cura di Nicola Ressimann

LUIS SPOHR

(Braunschweig, 5 aprile 1784 – Kassel, 22 ottobre 1859)

Sechs deutsche Lieder für eine Singstimme, Klarinette und Klavier op. 103 (1837)

Siamo negli ultimi mesi del 1837. Spohr torna da un soggiorno estivo che lo ha condotto da Praga a Salisburgo, dove ha reso visita alla vedova di Mozart. Egli è all'apice della carriera: dirige le più importanti orchestre tedesche (sostenendo di avere, per primo, introdotto l'utilizzo della bacchetta), le sue composizioni sono accolte con entusiasmo in tutta Europa, è un acclamato violinista secondo solo a Paganini e il suo metodo *Scuola di violino* si diffonde nei conservatori.

A proposito dell'op. 103, scrive nella sua autobiografia:

«Su richiesta della Principessa von Sondershausen, mi furono commissionati dei lieder per soprano con l'accompagnamento del pianoforte e del clarinetto. Poiché questo incarico mi era particolarmente gradito, composi i sei Lieder Tedeschi nel giro di poche settimane; li dedicai alla Principessa e, in cambio, ricevetti da lei un anello molto costoso».

L'episodio si svolge dopo un periodo tormentato: infatti, se le recenti scomparse del nipotino, del fratello maggiore, del migliore amico e della prima moglie Dorette costringono Spohr a reagire senza luttuosi narcisismi al dolore inflitto dalla morte, egli si trova costretto a sopportare anche l'atteggiamento ostile dimostrato dal principe Federico Guglielmo I nei suoi confronti. I sentimenti di questi anni difficili sono condensati nella malinconica dolcezza dei *Sei Lieder tedeschi op. 103*, caratterizzati dall'insolito accostamento della voce di soprano con il clarinetto.



Roberta Pacifico, *soprano*
Lorenzo Lio, *flauto dritto*
Chiara Margarita, *clavicembalo*

Presenta:
Valentina Bertolani

Roberta Pacifico, soprano, è nata a Napoli nel 1985. Dopo aver iniziato giovanissima lo studio del canto, si è diplomata presso il Conservatorio “G. Verdi” di Como sotto la guida di C. del Bosco, partecipando in seguito alle masterclass di V. Terranova, L. Serra, M. Carnelli. Ha svolto attività concertistica sia come solista che all’interno di formazioni corali, tra cui il coro *Lirico Sinfonico* del Teatro “Carlo Gesualdo” di Avellino e il Coro Femminile da Camera di Napoli, diretto da L. Petrozziello.

Nel 2007 ha vinto una borsa di studio in qualità di *Giovane promessa* al Concorso Internazionale “Ritorna Vincitor” e, nel 2008, ha debuttato nel ruolo di Zerlina nel *Don Giovanni* di Mozart e in quello di Rosina nel *Barbiere di Siviglia* di Rossini. Svolge, oltre a quella di musicista, attività di segretariato artistico per l’associazione musicale *Opera In...Canto*, con la quale ha collaborato, nel 2008 e 2009, alla realizzazione della VI e VII edizione del Festival “Note d’Estate” a Campolieto (Cb). Recentemente ha collaborato alla produzione del Concorso Internazionale “Operalia – Placido Domingo” tenutosi presso il Teatro alla Scala di Milano. È inoltre laureanda in musicologia presso l’Università degli Studi di Milano.

Lorenzo Lio, nato a Milano nel 1982, ha studiato flauto dolce presso la Scuola Civica della sua città con D. Bragetti e P. Memelsdorff, frequentando al contempo la Facoltà di musicologia dell’Università di Pavia. Trasferitosi in Olanda, si è diplomato nel 2006 presso il Conservatorio Reale dell’Aja sotto la guida di D. Winter, perfezionandosi inoltre con S. Marq, M. Miessen e J. van Wingerden. Si è in seguito specializzato nel repertorio contemporaneo presso il Conservatoire – Haute Ecole de Musique di Lausanne, ottenendo nel 2009 il “Diplôme de concert” sotto la guida di A. Politano. Vincitore del I Concorso Nazionale organizzato da ERTA Italia nel 2009, si è esibito sia come solista che in varie formazioni d’ensemble in numerosi Festival, quali Musica e Poesia a S. Maurizio (Milano), Festival Musicale Estense (Modena), Muziekcentrum Vredenburg (Utrecht), Muziekcentrum Den Bosch, Università di Leiden, Festiva

Il 5 dicembre il giovane Mozart muore.

La loggia massonica di cui egli era membro scrive, nel suo elogio funebre:

«Piacque all’eterno artefice del mondo strappare dalla catena dei nostri fratelli uno dei più amati e meritevoli membri. [...] La prematura morte di Mozart resta una perdita irreparabile per l’arte; quel talento che egli mostrò fin dalla più tenera età fece di lui uno dei più rari fenomeni del suo tempo; mezza Europa lo ammirava, i grandi lo chiamavano il loro prediletto, noi lo chiamavamo fratello».

Note a cura di Marta Crippa

WOLFGANG AMADEUS MOZART

(Salisburgo, 27 gennaio 1756 – Vienna, 5 dicembre 1791)

Abendempfindung, KV 523 (1787)

Tema centrale di questo *Lied* è la consapevolezza che la vita è destinata a finire, così come al termine di uno spettacolo “cala il sipario”. Mozart scrive alcune riflessioni sulla morte nello stesso anno di questa composizione, in una lettera del 4 aprile per il padre, che gravemente ammalato morirà il 28 maggio:

«Mon très cher Père! [...] siccome la morte (presa in sé) è il vero scopo della nostra vita, da un paio d'anni ho fatto tale conoscenza con questa vera e ottima amica dell'uomo, che la sua immagine non ha nulla di spaventoso per me, ma qualche cosa di tranquillante e consolante! [...] Non mi corico mai la sera senza considerare ch'io forse (per quanto giovane) il giorno dopo non ci sarò più; e nessuno di quelli che mi conoscono potrà dire che in compagnia sono scontroso o triste. E di questa beatitudine ringrazio ogni giorno il mio Creatore e l'auguro di cuore a tutto il mio prossimo».

Quattro anni dopo, Mozart avverte che il suo “pellegrinaggio su questa terra” sta per finire, e dà voce a questo “muto presentimento” in una lettera del 7 settembre, probabilmente indirizzata a Lorenzo da Ponte:

«Altronde non ho più da temere. Lo sento a quel che provo, che l'ora suona; sono in procinto di spirare; ho finito prima di aver goduto del mio talento. La vita era pur sì bella; la carriera si apriva sotto gli auspici tanto fortunati, ma non si può cangiare il proprio destino. Nessuno misura i propri giorni; bisogna rassegnarsi, sarà quel che piacerà alla Provvidenza».

Iceberg di musica contemporanea (Bologna), *Castello Sforzesco* (Milano), *Radio Suisse Romande* (Ginevra), *Palazzo della Cultura* (Catania). Dal 2008 insegna flauto dolce presso il Conservatorio della Svizzera Italiana – Scuola di Musica di Bellinzona e Locarno.

Chiara Margarita, nata a Roma nel 1985, ha studiato presso il Conservatorio de L'Aquila diplomandosi con il massimo dei voti in pianoforte, con W. Fischetti, ed in clavicembalo con A. Coen. Si è perfezionata in seguito con F. Di Cesare presso l'*Arts Academy* di Roma, studiando inoltre composizione con S. Rendine. Ha frequentato corsi di perfezionamento di musica antica in Italia, Svizzera e Spagna, partecipando come maestro collaboratore ai corsi di D. Renzetti, D. Lucantoni e U. Finazzi. Si è esibita sia come solista che in formazioni cameristiche, partecipando, come maestro collaboratore, alla prima assoluta dell'oratorio *Cadens revixit* di S. Rendine, eseguito nel giugno 2009 nella Basilica papale di S. Paolo Fuori le Mura (Roma) e trasmesso in mondovisione. Laureata presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Roma Tre con indirizzo DAMS, ha collaborato nel 2003 con lo staff della direzione artistica del Teatro Marrucino di Chieti, in occasione della IV edizione della *Settimana Mozartiana*, e con l'ufficio stampa-edizioni del Teatro dell'Opera di Roma nella stagione 2008. Attualmente frequenta il biennio per maestro collaboratore presso il Conservatorio di Milano.

I testi:

Sono amante

Sono amante di un volto che adoro.
E penando tra crude ritorte,
non ho speme di dolce seren.

E tra pene languisco e mi moro,
sotto sferza di rigida sorte,
che mi priva del caro mio ben.

Ardo è ver per te d'amore

Ardo è ver per te d'amore,
ma la pena del mio core
non è amor, è gelosia.

Questa sol col suo rigore,
nel suo gel col fier rigore
dà tormenti all'alma mia.

T'amo, t'amo sì, t'amo o cara.
Ma nell'amarti, o Dio, sento un tremor,
che non dà pace al core,
e m'avvelena in sen ogni piacere.

la primavera, la mia amica,
ora dunque mi preparo,
pronto per il cammino.

Quanto più lontano giunge la mia voce,
tanto più chiara mi ritorna l'eco
dal basso.

*Der Frühling, mein Freund,
Nun mach ich mich fertig,
Zum Wandern bereit.*

*Je weiter meine Stimme dringt,
Je heller sie mir widerklingt
Von unten.*

Tremo che nel vedere
un lucido cristallo il tuo bel viso,
lo stesso cor ch'hai in sen resti conquiso
dal gran poter delli tuoi lumi vaghi
e sento pena al cor fiera ed amara.

Temo ch'ognun s'appaghi
della bellezza tua sì vaga e rara,
ed infine pavento
del sole ancor, dell'aura ancor, del vento.

Quel vento che d'intorno
Scherzando ognor ti va,
preso da tua beltà
vien per baciarti.

E il vago dio del giorno
quando a te fissa un raggio
l'invia per darti omaggio
ed adorarti.

FRANCESCO MANCINI

(Napoli, 16 gennaio 1672 – 22 settembre 1737)

Sonate per flauto e basso continuo

La vicenda professionale di Francesco Mancini è legata, suo malgrado, a quella di Alessandro Scarlatti. Quest'ultimo divenne maestro della cappella reale napoletana nel 1708 degradando Mancini (che ricopriva quel ruolo da pochissimi mesi) al ruolo di vice-maestro. Compositore e organista, anch'egli napoletano, tornerà ad occupare il posto di maestro di cappella solo nel 1725 dopo la morte di Alessandro Scarlatti.

Mancini si è dedicato poco alla musica strumentale ma ha comunque lasciato delle composizioni di grande interesse. Tra questi lavori, videro la luce le *12 Sonate per violino o flauto* stampati senza data, anche se probabilmente furono pubblicati nel 1724.

Come si legge nella dedica, queste sonate furono "composte per gli Amatori dell'Harmonia" e dedicate al console generale inglese per il Regno di Napoli John Fleetwood, probabilmente egli stesso esecutore di flauto dolce, visto che anche Robert Valentine, nel 1710, gli aveva dedicato una raccolta di sonate per lo stesso strumento. Le sonate della raccolta sono tutte in quattro movimenti eccetto la V (in cinque movimenti); perlopiù alternano la tipica struttura 'lento-veloce-lento-veloce', anche se non mancano esempi diversi come le sonate IV, VII e XII che iniziano con un allegro o spiritoso fugato che sfocia in un largo senza soluzione di continuità (in tutti questi casi gli altri tre movimenti mantengono sempre la struttura tipica), o la V, che inizia con un allegro che è quasi una sorta di preludio che rimane sospeso sulla dominante, per proseguire con quattro tempi caratterizzati ancora dall'alternanza 'lento-veloce-lento-veloce'.

La peculiarità dello stile di questi pezzi va visto nella ricca armonia che sostiene la parte solistica, nella cantabilità spiccata, di ascendenza

IL PASTORE SULLA ROCCIA

Quando sto sulla cima più alta,
guardo giù nella valle profonda
e canto:

dalle remote profondità della valle oscura
si alza l'eco e rimbomba
dai precipizi rocciosi.

Quanto più lontano giunge la mia voce
tanto più chiara mi ritorna l'eco
dal basso.

Il mio amore abita lontano da me,
per questo anelo tanto caldamente a lei,
di là.

Di profondo dolore mi struggo,
la gioia mia è scomparsa,
m'è svanita la speranza sulla terra,
resto qui tanto solo.

Così nostalgico risuonò nel bosco il canto,
così nostalgico risuonò nella notte,
attrae i cuori verso il cielo,
con meravigliosa potenza.

Verrà la primavera,

DER HIRT AUF DEM FELSEN

di Wilhelm Müller

*Wenn auf dem höchsten Fels ich steh',
Ins tiefe Tal herniederseh'*

Und singe:

*Fern aus dem tiefen dunklen Tal
Schwingt sich empor der Widerhall
Der Klüfte.*

*Je weiter meine Stimme dringt,
Je heller sie mir widerklingt
Von unten.*

*Mein Liebchen wohnt so weit von mir,
Drum sehn ich mich so heiß nach ihr
Hinüber.*

*In tiefem Gram verzehr ich mich,
Mir ist die Freude hin,
Auf Erden mir die Hoffnung wich,
Ich hier so einsam bin.*

*So sehnend klang im Wald das Lied,
So sehnend klang es durch die Nacht,
Die Herzen es zum Himmel zieht
Mit wunderbarer Macht.
Der Frühling will kommen,*

belcantistica, che contraddistingue in particolare il primo movimento, nella maggior semplicità che contrassegna l'allegro di chiusura, spesso con andamento ternario da "tarantella", rispetto all'allegro del secondo movimento, che invece è sempre un allegro in forma di fuga, elemento che lo avvicina maggiormente alla tradizione.

Nel concerto di questa sera sarà eseguita la Sonata XII in sol maggiore nei movimenti 'Allegro/Largo – Allegro – Andante - Allegro'.

Note a cura di Chiara Margarita

ALESSANDRO SCARLATTI

(Palermo, 2 maggio 1660 – Napoli, 24 ottobre 1725)

Le Cantate

*Heic situs est
eques Alexander Scarlatus
vir moderatione beneficentia
pietate insignis
musices instaurator maximus*

[Qui giace il cavaliere Alessandro Scarlatti, uomo che si è distinto per padronanza di sé, generosità e bontà, il più grande rinnovatore della musica]

Con queste parole, che si possono leggere sulla tomba di Alessandro Scarlatti, il cardinale Pietro Ottoboni, grande mecenate artistico, volle celebrare il genio di uno degli autori più innovativi del barocco italiano. Da queste parole emerge chiaramente la stima tributata al grande compositore palermitano e ciò permette di capire quanto fosse apprezzato dai suoi mecenati. Scarlatti lega la sua fortuna principalmente alla musica vocale: compose un centinaio di opere e più di 700 cantate (circa 600 quelle giunte sino a noi), un numero che sembra voler sfidare qualsiasi record e giustificato probabilmente dalla presenza di eccellenti esecutori vocali. A cavallo fra Seicento e Settecento dedicarsi alla musica vocale significava cimentarsi con due generi che più di tutti incidavano profondamente nel tessuto sociale della loro epoca, l'opera e la cantata. In verità, la situazione dell'opera variava a seconda delle zone d'Italia: se in Italia centro-settentrionale non esisteva città media che non avesse una stagione operistica, Palermo e Napoli offrivano spazio al mercato operistico. A Napoli la media degli allestimenti poteva superare le quattro opere l'anno e ciò la rese una stella di prima grandezza nel panorama musicale del '700.

SOLO CHI CONOSCE LA NOSTALGIA

Solo chi conosce la nostalgia
comprende quanto io soffro!
Solo ed estraneo alla gioia
scruto il firmamento
in quella direzione.

Ah! Chi mi ama e mi conosce
è lontano.
Sto annaspando
e sono tutto un fuoco.
Solo chi conosce la nostalgia
comprende quanto io soffro!

LIED DER MIGNON:

NUR WER DIE SEHNSUCHT KENNT

di J. W. von Goethe

*Nur wer die Sehnsucht kennt
Weiß, was ich leide!
Allein und abgetrennt
Von aller Freude,
Seh ich ans Firmament
Nach jener Seite.*

*Ach! der mich liebt und kennt,
Ist in der Weite.
Es schwindelt mir, es brennt
Mein Eingeweide.
Nur wer die Sehnsucht kennt
Weiß, was ich leide!*

Straordinaria fu anche la diffusione del genere della cantata, uno dei generi preferiti dalla nobiltà dell'epoca.

È bene ricordare che il termine 'cantata' risponde più ad un'esigenza moderna di voler classificare la musica in categorie precise più che ad un reale utilizzo nel contesto dell'epoca: nelle raccolte compariva con un'accezione molto ampia e in riferimento a varie tipologie di brani che si contrapponevano al 'vecchio' madrigale e che fossero più ambiziosi di una semplice aria strofica.

La cantata era un genere molto richiesto (nella produzione di diversi autori che si sono dedicati al genere non si fa fatica ad arrivare al centinaio) per diversi motivi. L'organico era estremamente ridotto e ciò voleva dire che la sua esecuzione risultava meno costosa; lo stile musicale rispondeva alle nuove esigenze estetiche; i testi erano spesso composti dai mecenati stessi o dai letterati che facevano parte della loro corte e ciò rendeva l'ascolto delle cantate ancora più gradevole al pubblico aristocratico. Nella produzione di Scarlatti si possono riscontrare diverse tipologie di cantata, ma ci sono degli elementi che ricorrono in ognuna di esse: il protagonista è solitamente una ninfa o un pastore oppure un personaggio storico o tratto dalla mitologia; la presenza di un monologo che il più delle volte è introdotto da un passaggio narrativo o descrittivo che presenta una riflessione del (o della) protagonista fatta di sentimenti contrastanti perché confuso è il suo stato d'animo. Esempi di questo contrasto sono offerti dalla prima aria della cantata *Io son pur solo* e dalla cantata *Ardo è ver per te d'amore* in cui compare il *topos* dell'amante geloso perfino del vento che non può fare a meno di sfogare la paura di perdere il cuore dell'amata.

Note a cura di Simone Milesi

DOMENICO SCARLATTI

(Napoli, 26 ottobre 1685 – Madrid, 23 luglio 1757)

Sonate per clavicembalo K 215-L. 323 e K. 216-L. 273 (1738)

«Sono ben pochi i compositori che abbiano dato prova di una padronanza della tastiera altrettanto geniale: forse soltanto Liszt e Prokof'ev possono davvero rivaleggiare con Scarlatti sul terreno del massimo risultato col minimo sforzo».

Con questa parole il pianista Glenn Gould descrisse la musica per tastiera di Domenico Scarlatti, durante un programma radiofonico, alla fine degli anni Sessanta.

E certamente, anche se la sua produzione ha toccato tutti i generi musicali, fu proprio l'attitudine di Domenico verso le tastiere, soprattutto il clavicembalo, a farlo distinguere tra i suoi nove fratelli, tutti notevolmente portati per la musica. Il padre Alessandro, riconoscendo il dono del figlio, riuscì a procurargli il posto di organista nella cappella reale di Napoli a soli 15 anni e poco dopo quello di "clavicembalista di camera" con un compenso ragguardevole presso il viceré.

Il padre però, spinto dall'ansia di trovare forme stabili di patrocinio per il figlio, si rivolse inizialmente all'autorità medicea ma, non riuscendo nell'intento, lo spinse a viaggiare molto in giro per le corti e i centri di potere. Domenico si trovò così prima a Venezia, dal 1709 a Roma, poi Lisbona, dove risiedette per 10 anni, ed infine approdò in Spagna. Dapprima, nel 1729, a Siviglia, dove risentì soprattutto del fascino del flamenco e successivamente, nel 1733, a Madrid, dove fu insegnante di musica presso la famiglia reale spagnola.

La vita di Domenico fu intensa, contrassegnata da viaggi che lo

SVEGLIATI!

Che fai così triste e pensieroso?
Ah, già da tempo l'amore si è svegliato!

Senti questo suono, dappertutto?
Gli uccellini cantano dolcemente,

da un albero spoglio si stacca una fogliolina,
la vita scorre da rami e ramoscelli.

La gocciolina scivola giù dai pendii del bosco,
il ruscelletto saltella gorgogliando,

il cielo si china sulle onde chiare,
l'azzurro si mostra meraviglioso,

gaia armonia di forma e suono,
eterna unione nell'eterno desiderio!

Che fai così triste e pensieroso?
Ah, già da tempo l'amore si è svegliato!

WACH AUF!

di Rudolf Kulemann

*Was stehst du bange und sinnest nach?
Ach! schon so lange ist Liebe wach.*

*Hörst du das Klingen allüberall?
Die Vöglein singen mit süßem Schall.*

*Aus Starrem sprießet Baumblättlein weich,
Das Leben fließet um Ast und Zweig.*

*Das Tröpflein schlüpfet aus Waldesschacht,
Das Bächlein hüpfet mit Wallungsmacht.*

*Der Himmel neiget in's Wellenklar,
Die Bläue zeigt sich wunderbar.*

*Ein heit'res Schmiegen zu Form und Klang,
Ein ew'ges Fügen im ew'gen Drang!*

*Was stehst du bange und sinnest nach?
Ach! schon so lange ist Liebe wach.*

portarono a conoscere e a stringere amicizia con alcune delle più importanti personalità musicali dell'epoca.

La sua abilità come clavicembalista lo portò a duellare alla tastiera a Palazzo Ottoboni con Haendel. Come ci raccontano i cronisti, la gara finì in parità, con quest'ultimo che fu stracciato al clavicembalo a causa dei "mille diavoli" che sembravano scaturire dallo strumento di Scarlatti, che però fu vinto all'organo. In un clima di sana rivalità ed ammirazione, Domenico strinse cordiali rapporti di amicizia e di reciproca ammirazione oltre che con Haendel anche con Roseingrave, un famoso organista irlandese, e con Farinelli, con il quale intrattenne anche un'importantissima corrispondenza.

La sorprendente attività tastieristica, che fu una delle poche costanti della sua vita, lo portò ad accumulare un incredibile corpus sonatistico che supera i 500 pezzi, attraverso cui si può ben gustare l'evoluzione stilistica di questo sorprendente autore e, per dirla ancora con le parole di Glenn Gould, considerando che

«l'incontenibile vivacità e la freschezza della sua musica fanno sì che qualsiasi gruppo di brani, scelto fra quelle seicento sonate, sia una ricetta garantita di godimento musicale».

Note a cura di Valentina Bertolani

Venerdì 18 giugno 2010

**UN SALOTTO
NELLA VIENNA DI FINE OTTOCENTO**

W. A. Mozart, *Abendempfindung KV 523*

L. Spohr, *Sechs deutsche Lieder für eine Singstimme, Klarinette
und Klavier, op. 103*

Sei still mein Herz
Zwiegesang
Sehnsucht
Wiegenlied
Das heimliche Lied
Wach auf!

F. Schubert, *Lied der Mignon op. 62 n. 4, D 877*

J. Brahms, *Dalla Sonata per clarinetto e pianoforte in fa minore
op. 120, n. 1: Andante un poco Adagio*

F. Schubert, *Der Hirt auf dem Felsen op. 129, D 965
per soprano, clarinetto e pianoforte*

Non dice che cosa gli manca,
e quando per la pena si spezza,
esangue e tremante,
gli altri non lo vedono.

Esiste un dolce sonno,
dove regna soave pace,
dove tacita quiete guarisce
i dolori dell'anima stanca.

E c'è una bella speranza
che vola sopra il mondo,
là dove il cuore pieno d'amore
si apre agli altri cuori.

*Es sagt nicht was ihm fehlet,
Und wenn's im Grame bricht,
Verblutend und zerquälet,
Der Fremde sieht sie nicht.*

*Es gibt einen sanften Schlummer,
Wo süßer Frieden weilt,
Wo stille Ruh' den Kummer
Der müden Seele heilt.*

*Doch gibt's ein schöner Hoffen,
Das Welten überfliegt,
Da wo am Herzen offen
Das Herz voll Liebe liegt.*



*Liudmila Zhiltsova, soprano
Andrea Massimo Grassi, clarinetto
Gian Francesco Amoroso, pianoforte*

*Presentano:
Marta Crippa, Katuscia Manetta e Nicola Ressmann*

Liudmila Zhiltsova, soprano e violinista di origine russa, ha studiato con A. Glasunov e V. Oleynikova presso il Conservatorio “Glinka” di Magnitogorsk, dove si è laureata, con il massimo dei voti e lode, in violino e in canto. Nel 1999 si è trasferita in Italia, per seguire i corsi di perfezionamento di C. Desderi, R. Scotto, L. Serra, R. Resnik e D. O’Neill. Nel 2000 ha ottenuto il *Diploma di Merito* dell’Accademia del Teatro alla Scala di Milano, sotto la guida di C. Gaifa, e nel 2006 si è laureata in canto presso il Conservatorio di Milano, con J. Anvelt. Vincitrice di concorsi internazionali (tra i quali il *Julian Gayarre* di Pamplona, il *Riccardo Zandonai* di Riva del Garda, lo *Spiros Argiris* di Sarzana e il *Premio “Rotary Club”* di Milano), ha debuttato in Italia nella stagione dell’As.Li.Co, presso i Teatri lirici della Lombardia e il Teatro “Alighieri” di Ravenna. Ha cantato, in seguito, in numerosi teatri in Italia e all’estero; si è esibita, inoltre, nelle sale *Verdi* e *Puccini* del Conservatorio di Milano, per l’Accademia di Montegral (Lu) e *MusicaRivaFestival* (Riva Del Garda). Attualmente frequenta il Master in *Ideazione e progettazione di eventi culturali* presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Nato a Milano, **Andrea Massimo Grassi** si è diplomato in clarinetto, sotto la guida di P. Borali, presso il Conservatorio “G. Verdi” di Milano, perfezionandosi in seguito con V. Luna, M. Ianuchewskaya, M. Jones e D. De Rosa. Nel 1995 ha ottenuto il prestigioso *Diploma d’onore* dell’Accademia Musicale Chigiana di Siena, e nel 1996 il *Diploma superiore* all’Accademia Internazionale di Musica di Biella. Si è esibito come camerista nelle principali città italiane e all’estero, ospite di prestigiose istituzioni quali University of Chicago, Teatro alla Scala di Milano, RAI Radiotelevisione Italiana, Accademia Musicale Chigiana, festival lusitano “Sete sòis Sete Luas”. Laureato *cum laude* in Lettere moderne presso l’Università degli Studi di Parma, ha conseguito, inoltre, il dottorato di ricerca in Filologia musicale alla Facoltà di Musicologia di Cremona. Ha pubblicato il libro “Fraülein Klarinette, la genesi e il testo delle opere per clarinetto di J. Brahms” e l’edizione *Urtext* del *Quintetto per clarinetto e archi*

IL CANTO SEGRETO

Esistono dolori segreti
che il labbro non esprime,
chiusi nel cuore,
restano ignoti al mondo.

Esiste una segreta nostalgia,
che sempre fugge la luce,
esistono lacrime segrete
che gli altri non vedono.

Esiste un tacito abbandono
in un mondo interiore,
dove chiamano pascoli tranquilli
rischiarati dallo splendore delle stelle,

dove sulle barriere cadute
l’anima costruisce il suo cielo,
e gioiosa affida
il labbro ai pensieri.

Esiste un quieto svanire
nel dolore muto e continuo,
e nessuno può vedere
il peso che grava sul cuore.

DAS HEIMLICHE LIED

di Ernst Koch

*Es gibt geheime Schmerzen,
Sie klaget nie der Mund,
Getragen tief im Herzen
Sind sie der Welt nicht kund.*

*Es gibt ein heimlich Sehnen,
Das scheuet stets das Licht,
Es gibt verborgne Tränen,
Der Fremde sieht sie nicht.*

*Es gibt ein still Versinken
In eine innre Welt,
Wo Friedensauen winken,
Von Sternenglanz erhellt,*

*Wo auf gefallen Schranken
Die Seele Himmel baut,
Und jubelnd den Gedanken
Den Lippen anvertraut.*

*Es gibt ein still Vergehen
In stummen, öden Schmerz,
Und Niemand darf es sehen,
Das schwergedrückte Herz.*

di Brahms per la Henle Verlag. Attualmente tiene seminari-concerto e masterclass in Italia e all'estero e si dedica alla formazione e all'insegnamento, in ambito musicale e dello spettacolo, come coordinatore e docente presso l'Accademia Teatro alla Scala.

Gian Francesco Amoroso, pianista milanese, ha studiato con L. Kojouharova, E. Suvini, D. Ghigino e P. Bernelich, frequentando anche i corsi di clavicembalo con L. Bertani e di duo pianistico con C. Frosini. Ha partecipato a numerose masterclass di approfondimento del repertorio liederistico e collabora stabilmente con S. Abe, prediligendo il repertorio cameristico tardo-romantico italiano e francese. Ospite di molte istituzioni concertistiche italiane, si è esibito per l'Associazione *Amici della Scala*, il Museo della Scienza e della Tecnica di Milano, il Circolo dei Lettori di Torino, il Teatro Pietro Aretino di Arezzo, il Teatro Bonoris di Montichiari. Laureatosi in Musicologia presso l'Università degli Studi di Milano, con una tesi su *Mameli* di R. Leoncavallo (pubblicata nel 2008 sulla rivista *Acoustical Arts and Artifacts-Technology, Aesthetic and Communication* della Fondazione *Cini* di Venezia), ha conseguito successivamente la laurea magistrale, con il massimo dei voti e lode, con una tesi sul melologo *Parisina* di V. Veneziani, andato in scena nell'agosto 2008 nell'ambito del Festival "Le notti malatestiane" di Rimini.

I testi:

ABENDEMPFINDUNG

di Joachim Heinrich Campe (?)

*Abend ist's, die Sonne ist verschwunden,
Und der Mond strahlt Silberglanz;
So entfliehn des Lebens schönste Stunden,
Fliehn vorüber wie im Tanz.*

*Bald entflieht des Lebens bunte Szene,
Und der Vorhang rollt herab;
Aus ist unser Spiel, des Freundes Träne
Fließet schon auf unser Grab.*

*Bald vielleicht (mir weht, wie Westwind leise,
Eine stille Ahnung zu),
Schließ ich dieses Lebens Pilgerreise,
Fliege in das Land der Ruh.*

*Werdet ihr dann an meinem Grabe weinen,
Trauernd meine Asche sehn,
Dann, o Freunde, will ich euch erscheinen
Und will himmelauf euch wehn.*

*Schenk auch du ein Tränchen mir
Und pflücke mir ein Veilchen auf mein Grab,
Und mit deinem seelenvollen Blicke
Sieh dann sanft auf mich herab.*

*Weih mir eine Träne, und ach! schäme
dich nur nicht, sie mir zu weihn;
Oh, sie wird in meinem Diademe
Dann die schönste Perle sein!*

NINNA-NANNA

Tutto tace in dolce pace,
bimbo mio, dormi anche tu.
Là sussurra il venticello,
dormi, dormi, bimbo bello!

E guardando i fiorellini,
su quegli occhi ti dò baci,
e la mamma lo sa già
che la primavera è qua.

WIEGENLIED

di August Heinrich Hoffmann von Fallersleben

*Alles still in süßer Ruh,
Drum mein Kind, so schlaf auch du.
Draußen säuselt nur der Wind,
Su, su, su, schlaf ein mein Kind!*

[...]

*Und die Blümlein schau ich an,
Und die Äuglein küß ich dann,
Und der Mutter Herz vergißt,
Daß es draußen Frühling ist.*

SENSAZIONI ALLA SERA

È sera, il sole è tramontato
e la luna splende argentea;
così trascorrono le ore più belle della vita,
volano via in una danza.

Presto sparisce la variopinta scena della vita,
e cala il sipario;
il nostro spettacolo è finito, la lacrima dell'amico
scorre già sulla nostra tomba.

Forse presto - mi viene, lieve come l'alito della brezza,
un muto presentimento -,
concluderò il mio pellegrinaggio su questa terra,
e volerò nel paese della pace.

Se piangerete sulla mia tomba,
se guarderete con dolore le mie ceneri,
allora, amici, comparirò davanti a voi
e vi porterò in volo verso il cielo.

Regalami una lacrima anche tu e raccogli
una violetta per me sulla mia tomba,
e coi tuoi sguardi ardenti d'anima
guardami dolcemente.

Offrimi una lacrima, e non vergognarti
di dedicarla a me;
diventerà nel mio diadema
la perla più bella!

SECHS DEUTSCHE LIEDER:

SEI STILL MEIN HERZ

di Karl Friedrich Freiherr von Schweitzer

*Ich wahrte die Hoffnung tief in der Brust,
Die sich ihr vertrauend erschlossen,
Mir strahlten die Augen voll Lebenslust,
Wenn mich ihre Zauber umflossen,
Wenn ich ihrer schmeichelnden Stimme gelauscht,
Im Wettersturm ist ihr Echo verrauscht,
Sei still mein Herz, und denke nicht dran,
Das ist nun die Wahrheit, das Andre war Wahn.*

[...]

*Ich baute von Blumen und Sonnenglanz
Eine Brücke mir durch das Leben,
Auf der ich wandelnd im Lorbeerkranz
Mich geweiht dem hochedelsten Streben,
Der Menschen Dank war mein schönster Lohn,
Laut auf lacht die Menge mit frechem Hohn,
Sei still mein Herz, und denke nicht dran,
Das ist nun die Wahrheit, das Andre war Wahn.*

NOSTALGIA

Guardo nel mio cuore e guardo nel mondo,
fin che dagli occhi non traboccano le lacrime,
splende lontano l'orizzonte di luce d'oro,
ma mi trattiene il Nord, non lo raggiungo.
Sono così stretti i limiti, e il mondo così vasto,
e così fuggevole il tempo!

Oh, avessi le ali per volare nell'azzurro del cielo,
e bagnarmi nel profumo del sole!
Ma invano! E ora dopo ora il tempo passa,
piango la gioventù, sotterro il canto.
Sono così stretti i limiti, e il mondo così vasto,
e così fuggevole il tempo!

SEHNSUCHT

di Emanuel von Geibel

*Ich blick in mein Herz und ich blick in die Welt,
Bis von schwimmenden Auge die Träne mir fällt,
Wohl leuchtet die Ferne mit goldenem Licht,
Doch hält mich der Nord, ich erreiche sie nicht.
O die Schranken so eng und die Welt so weit,
Und so flüchtig die Zeit, so flüchtig die Zeit.*

[...]

*O hätt' ich Flügel durch Blau der Luft,
Wie wollt ich baden im Sonnenduft!
Doch umsonst! Und Stunde auf Stunde entflieht,
Vertraure die Jugend, begrabe das Lied.
O die Schranken so eng und die Welt so weit,
Und so flüchtig die Zeit, so flüchtig die Zeit.*

TACI, CUORE MIO

Serbavo la speranza in fondo al cuore,
mi affidavo a lei, che mi amasse,
mi brillavano gli occhi di gioia,
quando mi inondava il suo incanto,
quando ascoltavo la sua voce seducente.
Nella tempesta ne svanisce l'eco.
Taci, cuore mio, non ci pensare,
è questa ora la realtà, il resto era illusione.

Ho costruito di fiori e di luce del sole
un ponte attraverso la vita,
su cui camminavo fra serti d'alloro,
consacrato ai più alti ideali,
la gratitudine degli uomini era il mio più bel compenso.
Ma ride forte la folla, con scherno insolente.
Taci, cuore mio, non ci pensare,
è questa ora la realtà, il resto era illusione.

ZWIEGESANG

di Robert Reinick

*Im Fliederbusch ein Vöglein saß
In der stillen, schönen Maiennacht,
Darunter ein Mägdlein im hohen Gras
In der stillen, schönen Maiennacht.
Sang Mägdlein, hielt das Vöglein Ruh,
Sang Vöglein, hört das Mägdlein zu,
Und weithin klang der Zwiegesang
Das mondbeglänzte Tal entlang.*

*Was sang das Vöglein im Gezweig
Durch die stille, schöne Maiennacht?
Was sang doch wohl das Mägdlein gleich
Durch die stille, schöne Maiennacht?
Von Frühlingssonne das Vögelein,
Von Liebeswonne das Mägdelein;
Wie der Gesang zum Herzen drang,
Vergess ich nimmer mein Lebelang.*

DUETTO

Tra le fronde di lillà stava un uccellino
nella quieta, dolce notte di maggio,
là sotto, tra l'erba alta, una fanciulla
nella quieta, dolce notte di maggio.
Cantava la fanciulla, l'uccellino stava muto,
cantava l'uccellino, la fanciulla lo ascoltava,
e da lontano si udiva il duplice canto,
per tutta la valle risplendente di luna.

Che cosa cantava l'uccellino fra i rami
nella quieta, dolce notte di maggio?
E che cosa mai cantava la fanciulla
nella quieta, dolce notte di maggio?
Del sole primaverile l'uccellino,
delle gioie dell'amore la fanciulla;
come questo canto giungeva al cuore,
non lo dimenticherò per tutta la vita.